



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

"L' UOMO DEVE ALZARE LO SGUARDO IN ALTO,"

Abbiamo ancora nell'animo l'eco e le emozioni della meravigliosa giornata del 26 agosto. I passi più significativi dei discorsi che il Papa ci ha rivolto durante la sua visita diventano un punto di riferimento, una direttrice di marcia, un programma di vita spirituale alla ripresa delle nostre attività parrocchiali.

«DISTINGUETEVI PER L'AMORE A DIO»

Nell'omelia pronunciata nella piazza di Canale, il Papa, sotto una pioggia insistente che la sua anima poetica ha definito: «lagrime delle vostre montagne», ha detto:

«Sono commosso di trovarmi qui, nel ridente borgo dolomitico ove Papa Albino Luciani vide la luce, in una famiglia semplice e laboriosa che ben può considerarsi l'emblema delle buone famiglie cristiane di queste valli montane.

Siate fedeli ad una eredità tanto semplice, ma tanto grande! Mi rivolgo alle famiglie, che formano la tessitura sostanziale di queste terre benedette da Dio: siate fedeli alle tradizioni cristiane, continuate a trasfonderle nei vostri figli, a respirare entro di esse come in un secondo elemento naturale, a darne testimonianza nella vita, nel lavoro, nella professione. Distinguetevi sempre per l'amore alla Chiesa, a Gesù Cristo, a Dio!

E lo ripeto ai giovani, speranza del domani, tanto cari al mio cuore... lo ripeto agli emigranti... lo dico ai lavoratori, e a tutti...

Solo qui, nell'adesione fedele a Dio noi possiamo trovare quella nobiltà, quella dirittura, quella grandezza che nessun'altra cosa al mondo può darci...».

«ALZATE GLI OCCHI A COLEI CHE E' MADRE»

Prima della recita dell'Angelus, in cima alla Marmolada, in mezzo ad una bufera di neve, con sette gradi sotto zero, davanti alla statua della Regina delle

Dolomiti in procinto di benedire, ha detto:

«Venendo oggi su questa magnifica vetta delle Dolomiti, desidero insieme con tutta la Chiesa, alzare gli occhi a Colei, la cui immagine sovrasta da oggi, quale splendida corona, le cime delle Dolomiti.

L'uomo moderno deve alzare lo sguardo, ed elevarlo in alto. Sempre più insistentemente sente il pericolo dell'esclusivo attaccamento alla terra. E tanto più facilmente si alza lo sguardo in alto, quando i nostri occhi si incontrano con quella dolce Madre che è tutta semplicità e amore...».

«CUSTODITE IL VOSTRO AUTENTICO VOLTO CRISTIANO».

Nell'omelia pronunciata allo stadio di Belluno, dinanzi allo scenario delle montagne «sfuocamente scoperte» che il sole an-

dava tingendo dei colori del tramonto, ha detto:

«Parlo della vostra fede, o Fratelli del Bellunese, una fede che riflette e conferma e rende con esattezza l'immagine della fede delle popolazioni venete e, più in generale, la fisionomia cristiana dell'Italia.

Quale eredità più preziosa, quale tesoro più caro potrebbe raccomandarvi il Papa, che è venuto tra voi?..

Oggi c'è veramente bisogno di una fede matura, salda, coraggiosa di fronte alle sopravvenute incertezze di alcuni fratelli, come a chi pensa che l'Italia sia una terra che si sta ormai scostando dalle tradizioni cristiane, per entrare nell'era cosiddetta post-cristiana. No, Fratelli! Io so che non è così...: nonostante le accresciute insidie ed i maggiori pericoli, l'autentico volto della Nazione è cristiano, illuminato com'è dalla luce di Cristo e del suo Vangelo...».

UNA GIORNATA CON GLI ANZIANI

Un problema che ci interroga - Una solidarietà che in parrocchia non può mancare - Il segreto per una terza età serena

Quest'anno la festa del patrono S. Bortolomeo l'abbiamo dedicata ai nostri anziani. Le associazioni parrocchiali - S. Vincenzo, AVAB, ANA, COMPOS - sono state concordi e felici di includere, nel più vasto programma dei festeggiamenti per la sagra, una giornata che vedesse partecipi e protagonisti proprio coloro che generalmente in occasioni come queste si sentono lontani, devono accontentarsi di vivere di ricordi con un senso di malinconia e solitudine più vivo del solito.

L'iniziativa è stata accolta con molto favore, la presenza è stata più numerosa di quanto ci si aspettasse nonostante l'inclemenza del tempo, la soddisfazione dei partecipanti era

manifestata nelle parole di commossa gratitudine che andavano ripetendo per essere fatti oggetto di tanta attenzione ed affetto.

L'incontro conviviale al «Bel Sit» è stato un momento di cordiale fraternità che, tra confidenze e ricordi rievocati in sordina e canti riesumati degli anni verdi, ha fatto emergere la capacità ancora giovanile di stare insieme, il piacere e la volontà di ritrovarsi ancora.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato per il buon esito della giornata e particolarmente quanti hanno messo a disposizione la propria macchina ed hanno contribuito per il pranzo, il quale, se era offerto alle persone e coppie di coniu-

gi anziani sole, non escludeva la partecipazione anche di quanti volessero unirsi a proprie spese.

Hanno contribuito per il pranzo: S. Vincenzo 50.000, Compos 50.000, Associazione Volontari Assistenza Annalati 50.000, Scuola dei Morti 50 mila, Gruppo Alpini 50.000, la Parrocchia 30.000, N.N. 100 mila, Cadorin Giulio 20.000, Sommacal Fioretta 10.000, N.N. vari 60.000. Il di più (50.000) è stato devoluto all'Asilo.

QUESTA TERZA ETA'!

Ad un certo momento, lasciati alle spalle gli anni rugenti della prima giovinezza e quelli impegnati della maturità, cresciuti i figli e conclusa la carriera, ci si ritrova, quasi all'improvviso, in uno spazio nuovo, privo di cartelli indicatori... la cosiddetta terza età.

C'è chi si smarrisce; altri, pochi, ritrovano se stessi in una dimensione nuova, più serena e disincantata.

Sono coloro che hanno capito che è giunto il tempo di togliere i sogni dal cassetto per costruire una nuova vita, diversa, ma non meno stimolante della prima. E' il tempo di colmare le lacune, di acquisire abilità ritenute prima voluttuarie, di rivedere la propria situazione spirituale, di dare alla parola «prossimo» un più largo orizzonte.

Coloro che hanno la fortuna di saper impostare bene la loro terza età, iniziano il periodo più intenso, sereno e ricco della vita, perchè, non più condizionati dall'esterno, potranno trarre da loro stessi, incentivi e soddisfazioni.

Il più delle volte non è così: tante madri di famiglia impigriscono per non aver più gli assilli della famiglia giovane e tante donne sole sono portate

ad adagiarsi in una piatta vita di piccole abitudini.

TANTE OCCASIONI

Perchè non approfittare del tempo riconquistato per riunirsi amichevolmente allo scopo di aggiornare le conoscenze nei più svariati campi?

Perchè invece di mugugnare sulla ventata nuova che ha investito i modi e alcune tradizioni della pratica religiosa, non documentarsi con qualche buon libro chiarificatore e poi discutere insieme le nuove idee?

Perchè non offrire le proprie esperienze per dare concreto aiuto a chi è assillato da quei problemi di ordine pratico che già furono propri?

E perchè infine non vivere una più intensa vita religiosa...? La S. Messa quotidiana in parrocchia, il S. Rosario serale, la

funzione vespertina domenicale... sono tante occasioni di incontro, per uscire dalla solitudine e fare tanto del bene a se stessi e agli altri.

E perchè non dare alle attività parrocchiali la propria collaborazione? S. Vincenzo, assistenza ai nostri ammalati, buona stampa, missioni... C'è tanto bisogno di gente nuova, disponibile e di forze multiformi in parrocchia!

Se questo discorso è valido per la donna, tanto più è valido per l'uomo, destinato, altrimenti, ad intristire fra «un'ombretta» ed una «partitina».

Qualificare la propria esistenza con i contatti umani con l'attività volontaria posta a servizio di ideali umani e spirituali, significa, veramente, riuscire a trasformare la deprecata terza età in una felice terza giovinezza.

Quel 26 agosto ... c'ero anch' io!

La giornata del Papa, preceduta in parrocchia da una buona preparazione spirituale nelle quattro domeniche precedenti (S. Messa e speciali preghiere, riflessioni sulla missione del Papa e sul mistero di Cristo che il Papa rappresenta e incarna, funzioni vespertine e adorazione davanti al Santissimo esposto), ha visto la parrocchia rappresentata:

- sulla Marmolada, da un gruppo di nostri appassionati della montagna;
- dalla ditta Luciano Dal Pont, onorato di mettere a disposizione due macchine per il seguito del Papa;
- allo stadio, da oltre duecento parrocchiani, nonostante quattro chilometri da fare a piedi;
- da quindici chierichetti in divisa,

felici di occupare un settore privilegiato;

- dal nostro Coro con trenta elementi che, uniti ad altre mille voci, hanno formato la possente corale che ha tutti stupito;
- da tre parrocchiani che hanno avuto l'ambito onore e gioia di ricevere la Comunione direttamente dal Papa;
- da Suor Cecilia, incaricata per l'addobbo dell'altare del Papa;
- dal parroco che ha avuto il piacere di distribuire la Comunione insieme al Papa;
- dal dono che le parrocchie della forania di Belluno hanno offerto al Papa: un bronzo, opera di Fiabane, raffigurante un Alpino, a ricordo di Belluno «città degli alpini».

CATECHESI: impegno per tutti

OBIETTIVO: UNA FEDE PIU' VISSUTA

La scuola di catechismo parrocchiale è IMPORTANTE. E' il momento principale d'incontro che i nostri ragazzi hanno con la parrocchia. Non un incontro «casuale» con il parroco e i laici, ma l'incontro in cui viene loro trasmesso il messaggio divino della dottrina e della morale cristiana. La scuola di catechismo è un momento privilegiato in cui si impara ad amare Dio e il prossimo come Gesù ci ha insegnato.

E' necessario che la famiglia non solo faciliti questa opera e collabori con i catechisti, ma occorre anche che si senta veramente COINVOLTA in pieno, quasi come prima protagonista e responsabile della educazione dei figli. I genitori debbono capire che questo è compito loro. Essi non avranno dato né tutto né il meglio quando ai propri figli avranno dato solo una educazione civile e un diploma, trascurando l'aspetto religioso e morale.

I nuovi testi non sono solo i libri di catechismo «per bambini», ma «PER LA FAMIGLIA». E' necessario che i genitori li prendano in mano e seguano i propri figli nello svol-

gimento del programma. Ci sono delle pagine fatte apposta per i genitori, che invitano a «studiare insieme» la grande novità del Vangelo, a ripercorrere insieme, in modo significativo, il cammino della vita.

INCONTRI SETTIMANALI

Elementari:

sabato, ore 14,30: classi 1^a 2^a 3^a
martedì, ore 14,30: classe 4^a
mercoledì, ore 14,30: classe 5^a
Catechiste: Sandra Roni, Cristina Colbertaldo, Marika Bortot, Lucia Nigro, Dina Cadornin, Sr. Bernarda e Celestina.

Medie:

Lunedì, ore 14,30: classe 1^a
sabato, ore 14,30: classi 2^a 3^a
Catechisti: Sr. Cecilia, Sr. Cristina, parroco.

Giovani:

Sabato, ore 18 (dopo la Messa festiva anticipata) con d. Gioacchino.

Gruppo A.C.R.:

Domenica dalle 11 alle 12.
Animatrici: Pia Isotton, Michela Canton, Marisa Tormen, Paola Dalle Cort.

Scuola Materna "Carli",

Povera di mezzi ha la fortuna di avere un Consiglio coraggioso che crede nell'importanza dell'opera ed ha fiducia nella popolazione tutta

La pausa estiva ha trasformato ancora una volta la nostra Scuola Materna in un cantiere: muratori, idraulici, piastrellisti, elettricisti si sono succeduti, incalzati dall'urgenza di portare a termine una serie di lavori, previsti, dopo l'ampliamento, dal piano generale già programmato di ristrutturazione del vecchio edificio.

Era ormai indilazionabile mettere mano alla cucina, rimasta ancora come era stata approntata nel 1950, per una trentina di bambini per i quali non era prevista la refezione. E poichè sovrastante la cucina e ad essa collegati con tubature e scarichi si trovano i servizi del personale, fu giocoforza abbinare le due cose.

Lavorare sul vecchio equivale spesso a rattoppare. Ma dobbiamo dire che il lavoro è risultato tutt'altro che un semplice rattoppo. I due locali, cucina con relativa dispensa prima mancante e servizi, hanno ora tutti i requisiti dell'igiene, della praticità e della funzionalità.

Piuttosto, lavorare sul vecchio è sempre un'incognita; gli imprevisti e le sorprese sono frequenti e purtroppo le previsioni di spesa sono sempre largamente superate. Eravamo preparati a queste sorprese. Perciò il Consiglio ha operato con economia, non tanto sui materiali quanto invece sulla mano d'opera oggi particolarmente gravosa.

I consiglieri stessi si sono rimboccate le maniche: Cicci Carlin, Giorgio Tibolla, Tullio Caldart, Gianni Triches, e ringraziamo anche Nani De Salvador, Ceco De Salvador, Guido Dell'Eva, Gino Triches, Renzo Ranon che hanno dato una mano ai sudetti.

Il risparmio è stato di oltre due milioni e mezzo di lire.

Non ci è possibile, al momento, dare il resoconto completo della spesa, ma pensiamo raggiunga i 5 milioni. Con le casse al verde sono tanti, ma non ci spaventano. Siamo invece contenti di aver fatto questo nuovo passo avanti che vede la Scuola ancora più efficiente.

NUOVO ANNO SCOLASTICO

Con appena una settimana di ritardo ora la Scuola ha riaperto i suoi battenti. I bambini vi hanno preso possesso, felici di poter giocare insieme, felici dei buoni pranzetti, felici di conoscere tanti compagni simpatici,

felici di essere amati con cuore di mamma dalle insegnanti e dalla signora Rosa.

Noi siamo orgogliosi di offrire loro una Scuola bella, accogliente, educativamente all'altezza del compito che è chiamata a svolgere.

E siamo fieri di avere alle spalle una comunità che comprende la sua importanza. Sì, perchè crediamo nella Scuola Materna parrocchiale. Potremmo, senza sobbarcarci tanto peso finanziario, demandare allo Stato il compito di provvedere direttamente all'educazione dei nostri bambini, dal momento che da alcuni anni ha cominciato ad interessarsi anche di loro. Ma siamo profondamente convinti che è altamente educativo dare al bambino il senso della comunità parrocchiale, fargli sentire che attorno a lui e per lui non c'è solo l'attenzione e il calore della sua famiglia, ma quello dell'intera comunità in cui vive, e vogliamo che sia l'intera comunità a dimostrare sollecitudine e cura verso i suoi elementi più giovani, più preziosi, più indifesi. Importante è poi per noi la presenza del personale religioso, il quale svolge una doppia funzione nell'educazione del bambino: lo conduce, già nel tempo, prezioso della sua infanzia verso quella intuizione dei valori dello spirito difficilmente recuperabile più tardi; svolge la sua opera educativa non per puro incarico, ma con spirito evangelico di servizio in comunione profonda con la realtà parrocchiale e con i genitori chiamati a dare il loro contributo di esperienza e di consiglio.

Per questo alla parrocchia rivolgiamo due inviti; primo: venite a trovarci, partecipate alla vita della vostra scuola, venite a conoscere il lavoro delle educatrici e dei bambini, venite a vedere i locali dove trascorrono le loro gioiose giornate. Secondo: nelle vostre beneficienze teneteci presenti, perchè, a parte l'onere finanziario dovuto ai lavori, ci sono i problemi della gestione ordinaria più duri da risolvere perchè quotidiani, che ci fanno fare miracoli di equilibrio e studiati piani di scrupolosa economia, non volendo gravare troppo sulle famiglie dei bambini frequentanti.

La parrocchia deve essere orgogliosa di saper tenere in piedi e far prosperare una sua opera così valida e benefica.

Profili di Famiglie Salcesi

La Famiglia Speranza

Diamo seguito alla rubrica con una serie di profili di famiglie salcesi presentando per prima la famiglia Speranza, dato che il 14 ottobre ricorre il centenario della morte di un suo illustre figlio: il pittore Luigi Speranza.

L'indagine viene limitata, per il momento, a famiglie attualmente presenti in Parrocchia e qui residenti sin dal secolo scorso.

Per motivi di spazio e di tempo la ricerca parte dal loro arrivo in Salce, utilizzando come fonte principale l'archivio Parrocchiale, integrando all'occorrenza i dati con altri ricavati dal «Ruolo della popolazione del Comune compilato nell'anno 1811» e seguenti. Indagine basata, quindi, su dati certi, corredati da quanto la tradizione orale offre.

Per chi volesse sviluppare oltre il proprio albero genealogico sarà data, se possibile, indicazione del luogo di provenienza.

Il cognome Speranza, secondo il De Felice nel «Dizionario dei cognomi italiani», è così definito:

«... La base è il nome (di persona) augurale e di devozione cristiana «Speranza», m. e f., virtù teologale, speranza cioè di salvezza e beatitudine dell'anima».

Una famiglia «de» Speranza era presente a Bettin nel 1689.

Il ramo che viene preso in considerazione, risulta in parrocchia attorno al 1815 con Giovanni, nato a Cusighe nel 1792.

Con l'arrivo in Salce di Giovanni si rileva una sostanziale modifica di condizione economico-sociale: da colono a possidente. Le ragioni di questo repentino cambiamento non sono chiare ed all'epoca insolite.

Risulta, infatti, proprietario in Salce, di fabbricati con vasto terreno, recintato, con tre accessi tenuti costantemente sbarrati agli estranei, e di terreni in località Noèla.

I figli di Giovanni, Luigi Francesco ed Antonio, danno origine ad altre due diramazioni principali.

Luigi è forse il personaggio più illustre nato a Salce, al quale a parte viene dedicato un breve profilo.

Il figlio di Luigi, Benvenuto, nato nel 1863, si trasferì nel

1906 a Cornuda e successivamente a Vicenza.

La linea discendente di Antonio, nato nel 1820, è tuttora presente in parrocchia. Quest'ultimo dal 1865 al 70 ricoprì la carica di fabbricere e, come risulta dal Censimento del 1834: «militare ora all'armata»; prestò, infatti, servizio militare per circa dodici anni ed alla fine, tornò dall'Austria a piedi.

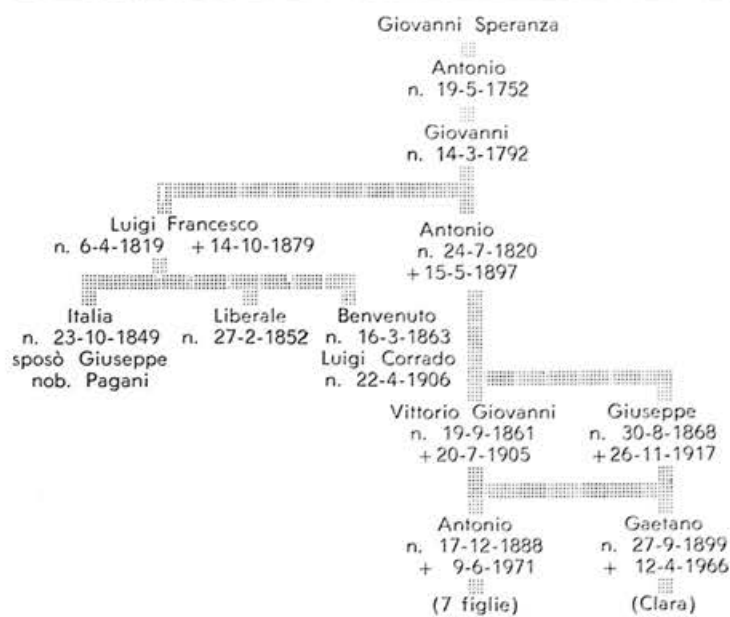
Al figlio Vittorio Giovanni, nella convinzione di limitarne la crescita per evitargli l'arruolamento, dava da bere grappa; bevanda alla quale rimase, poi, sempre affezionato e lo portò a dissipare in parte il patrimonio.

I due figli maschi di Antonio, Vittorio Giovanni nato nel 1861 e morto in Westfalia e Giuseppe nato nel 1868, dopo una lite avvenuta a Madeago, per motivi d'interesse, si divisero nel 1898. I figli di Vittorio Giovanni, Antonio (n. 1888) e Gaetano (n. 1899), conclusero la presenza maschile, determinando praticamente l'estinzione del ramo di Salce.

Antonio ebbe, infatti, sette figlie (Antonietta, Amalia, Aurelia, Amabile, Pierina, Erminia e Renata) e Gaetano una (Clara).

Tre delle figlie di Antonio: Antonietta sposata a De Biasi Alberto, Amalia sposata a Triches Gino ed Erminia ved. di Sorio Rino, risiedono attualmente in parrocchia.

Genealogia della famiglia Speranza:



Un grande salcese



Luigi Speranza in un ritratto di Arnaldo Monti (Biblioteca Civica di Belluno)

LUIGI SPERANZA «Pittore e patriota»

Centenario della morte
14-10-1879 - 14-10-1979

Cent'anni fa Luigi Speranza, il personaggio più degno di considerazione nato in parrocchia, moriva alle ore 9 pomeridiane del 14-10-1879. Era nato con la «camicia» e lo dimostra l'atto di nascita rilevato dal «Registro parrocchiale delle nascite» di Salce:

«Nato all'6 aprile 1819 e battezzato il giorno istesso Luigi Francesco Speranza legittimo di Cattarina Salamon q. Francesco ora domiciliata a Salce. Padre Gio Speranza q. Antonio pure da Salce. Maritati il giorno 31? novembre 1809 a Cusighe entrambi cattolici e villici. Padrini il sig. C. Francesco q. Gio Miari

possidente, il sig. Francesco q. Andrea Pagani impiegato. Battezzato in Belluno dal Rev. D. Gaspare de Mas v. Parr.co in Belluno».

Si noti la presenza dei nobili Miari e Pagani al battesimo del figlio di un contadino, il che costituiva per l'epoca un fatto inconsueto e di notevole rilievo.

Lo Speranza, avuta la sua prima educazione artistica a Belluno, la proseguiva poi a Venezia «a spese» di un nob. Pagani.

L'ARTISTA

Luigi Speranza, pittore, seguace dell'Hayez maestro neoclassico, è definito da Virginio A. Doglioni, critico, un buon ritrattista: «I suoi ritratti, oltre a essere documenti precisi di un'epoca particolarmente gloriosa, presentano anche un certo valore artistico per la giustezza dell'impostazione, per una conseguita euritmia tra disegno e colore, per la sensibile interpretazione delle varie nature umane».

Alessandro da Borso lo considerava, soprattutto, per i quadri di soggetto religioso: «... taluno dei quali anche notevole, come ad esempio la pala per la chiesa di Col di Salce».

Le opere più note dello Speranza, oltre alla già citata pala di Col di Salce, sono:

- pala S. Antonio nella Chiesa di Giamosa;
- sfondo dell'altare del Crocefisso nel Duomo di Belluno;
- morte di Paolo Sarpi (proprietà De Col-Tana);
- ritratto di Gentiluomo (Museo Civico di Belluno);
- ritratto di Signora di casa Zanussi;
- San Gerolamo Emiliani, nel-

la Chiesa di S. Rocco di Belluno (in origine pala dell'altare a destra del coro), dal popolino chiamato «Garibaldi». L'artista ha dato, infatti, a questo Santo le sembianze dell'eroe dei due mondi.

IL PATRIOTA

Lo Speranza nasceva e viveva i suoi anni giovanili nel periodo in cui negli stati europei si tentava di restaurare gli antichi regimi assoluti, dopo il ciclone provocato dalla rivoluzione francese.

Durante il soggiorno veneziano egli fece proprie le idee liberal-nazionali, naturale conseguenza degli avvenimenti precedenti.

L'aspetto saliente della sua personalità, infatti, è rappresentato dallo sforzo profuso per realizzare le stesse, in quel periodo della storia d'Italia detto RISORGIMENTO (dal 1848 al 1866), che fra moti insurrezionali e guerre d'indipendenza portò all'unità nazionale.

Che l'attività politica del Nostro, non fosse poca cosa, lo dimostra la perquisizione fatta il 28-10-1864 alla sua abitazione di Salce (ora contrassegnata dal civ. 106), in quanto considerato sospetto, dagli Austriaci, perchè frequentatore dell'osteria delle sorelle Stiz a Prade.

Contemporaneamente «... si fecero numerose perquisizioni domiciliari in tutte le case nei circondari di Prade, Salce e Giamosa e vennero arrestati due contadini presso ognuno dei quali veniva trovato uno schioppo». (M. Bazolle - Annali).

Nei pressi dell'osteria di Prade, che era luogo di ritrovo dei rivoluzionari antiaustriaci, il successivo 2 dicembre venivano dissotterrati 48 fucili «questi appartenevano agli ex garibaldini che si erano congregati a Prade». (M. Bazolle - Annali).

La Polizia austriaca, nel giugno 66, nell'imminenza della guerra, emetteva l'ordine di espulsione dei nob. Antonio Pagani Cesa ed F. Doglioni e ammoniva i pittori G. Danieli e L. Speranza ed il farmacista L. Zanon, che nel caso si fossero verificate agitazioni o dimostrazioni avrebbero seguito la stessa sorte, in quanto erano gli esponenti più intransigenti del partito liberal-moderato.

Nella corrispondenza segreta (14-6-1866) tenuta dal nob. Antonio Pagani Cesa col Comitato Veneto che in quel periodo aveva sede a Firenze, il nome di Luigi Speranza è incluso nell'elenco delle persone meritevoli di fiducia da segnalare al Ministero e sulle quali i Commissari Governativi del Regno d'I-

talia, avrebbero potuto contare.

Nel lasso di tempo fra la partenza degli austriaci e l'arrivo degli italiani, lo Speranza fu tra i pochi che si riunirono a Vezzano per costituire il previsto Comitato Provinciale destituendo il «Municipio» compromesso con il vecchio regime. La cosa non riuscì per le manovre e per l'opposizione dei componenti il «Municipio» i quali continuarono a ricoprire le medesime cariche che avevano precedentemente, riuscendo così a spuntarla sui cosiddetti «arrabbiati».

Luigi Speranza, che secondo l'annalista Bazolle nel dicembre 1875 «era ritornato a fare il contadino», era ancora nel febbraio 1878 Consigliere Comunale continuando nella sua appassionata attività politica che lo aveva, addirittura, indotto a

dare a S. Gerolamo Emiliani le sembianze di Garibaldi ed ai propri figli i nomi di Italia - Liberale - Benvenuto.

Oggi, Luigi Speranza, che allora fu proposto per una onorificenza (croce di cavaliere) quale «Pittore, patriota ottimo, costante e fierissimo oppositore alla dominazione straniera», (dalla corrispondenza segreta di A. Pagani Cesa al Comitato Veneto), è totalmente dimenticato. In occasione, infatti, della revisione della toponomastica, nessuno degli organi competenti (Consiglieri comunali e di quartiere, capi frazione) per ignoranza o disinteresse, propose al Comune, che aveva fatto una precisa richiesta di segnalazione, di dedicargli una via, nella sua Salce.

Burlon A. - Dal Pont A.

S. Bartolomeo: bene, nonostante...

I ragazzi, guidati dal COMPOS, ce l'hanno messa tutta e sono riusciti brillantemente a dare alla tradizionale sagra un tono nuovo e vivace, prima con un affettuoso pensiero per gli anziani, poi con il capannone, il complesso, il Coro Minimo, la tombola gigante, ecc.

Tutto era stato programmato in anticipo, con precisi impegni, quando è arrivata improvvisa la notizia della visita del Papa, proprio in coincidenza con le date, il programma, gli impegni. D'accordo, «ubi major, minor cessat», ma gli impegni sono impegni e le gravose tasse già pagate bisogna pur ricuperarle. Il sottoscritto confessa che una preghiera a S. Bartolomeo l'ha rivolta per-

chè i ragazzi non rimanessero delusi e non si mettessero poi alla ricerca di un capro espiatorio se fosse andata male.

Il programma, fin dove fu possibile, è stato rispettato e non ha minimamente intralciato l'altro programma. C'è stata una serata di pioggia, ma poco male; c'è stata invece, a scoraggiarli, una certa indifferenza e non collaborazione degli adulti dai quali s'attendevano un po' di disponibilità... Ma nonostante tutto i ragazzi si sono dichiarati soddisfatti: non solo non ci hanno rimesso, ma hanno avanzato qualcosa che, orgogliosi di mantenere la parola, hanno devoluto (50.000) per il pranzo degli anziani.

IN BREVE

Alla chiesetta di Giamosa è stato rifatto completamente il tetto; faceva acqua da tante parti e non poteva essere riparato perchè tegole di quel tipo non si trovano più in commercio. La travatura era fortunatamente sana. Rifatti anche i canali di gronda e gli scarichi. Un pensiero di meno o... di più?

Ringrazio la famiglia Dell'Eva Sante e L. Capraro che hanno dato una mano all'impresa Pietro Bianchet.

Grave furto in casa dell'ingegner Meitzer, grave macchia al buon nome di Salce. Il danno materiale pesa su chi l'ha subito, mai però quanto il danno morale per quel senso di sfiducia, di paura, di sospetto, di insicurezza che ha insinuato nell'animo di tutti.

Anche quest'anno il gruppo Alpini ci ha regalato una bella giornata di svago: una festa delle famiglie, un picnic comunitario, una trasferta della parrocchia è stata la gita del 2 settembre in Valgrande in Comelico. Tre corriere con scorta di pulmino e macchine, 164 partecipanti, ragazzi, giovani, adulti, anziani; S. Messa cantata dal nostro coro al completo nella nuova (strambal!) chiesa di Lozzo, omaggio al monumento ai Caduti e poi... sole, pascoli, boschi, montagne e allegria. Sono momenti di reale comunione

che ci fanno sentire una grande famiglia. E' bello poi constatare che abbiamo degli organizzatori ed animatori formidabili.

S. Bartolomeo ha gradito moltissimo il dono di una seconda tovaglia d'altare con finissimo e prezioso pizzo, opera delle pazienti ed abili mani delle sorelle De Menech. Una terza tovaglia sperano di poterla finire per maggio (il pizzo richiede quasi un anno di lavoro) e sarà un ricordo della maestra Lina per la 1ª Comunione dei suoi alunni di terza.

La pesca pro Scuola Materna programmata per la fine di ottobre in occasione della festa del Ringraziamento è rimandata ad altra data. Poehi i doni ricevuti, non si prevede un grande afflusso di gente, l'esito è troppo incerto.

I ragazzi presto faranno visita alle famiglie e sperano di raccogliere una grande quantità di carta straccia. Vogliono anch'essi concorrere per la Scuola Materna.

Sac. Giacchino Belli
Col permesso dell'Autorità Eccles.
Tipografia Benetta - Belluno

La passeggiata della Madonna

E' possibile che la religiosità attuale apprezzi meno qualche manifestazione esterna e tema il pericolo della superstizione.

Bisogna però ammettere che la devozione all'Addolorata ha un solido fondamento evangelico e che il Concilio Vaticano ha insistito sul compito svolto da Maria come «Madre della Chiesa» per la sua speciale unione a Cristo redentore. E' dunque una devozione di ottima lega. In secondo luogo dobbiamo ricordare che la festa dell'Addolorata nella terza domenica di settembre è una delle più antiche tradizioni della nostra parrocchia, è sempre stata molto sentita e la lunga processione per le vie della parrocchia vedeva, come il venerdi Santo e il Corpus Domini, la partecipazione totale dei fedeli.

Per questo riteniamo che debba essere continuata anche oggi e che possa anche oggi essere capita nel senso giusto.

Le processioni sono un'immagine del nostro pellegrinaggio terreno verso il cielo, sono un'occasione di preghiera comunitaria e di penitenza, sono una pubblica testimonianza di fede. I partiti, i sindacati, le scuole, le fabbriche fanno pur le loro belle processioni, portando, al posto della statua della Madonna, i loro cartelli, scandendo i loro slogan, gridando le idee in cui credono.

Il cristiano ha il diritto e sente il bisogno di esprimere anche esternamente la sua fede, il suo amore, la sua speranza; non si deve quindi qualificare come soprastata o superstitiosa una manifestazione religiosa in cui entri anche il sentimento.

Finchè tante anime nella Madonna trovano conforto, dalla Madonna se ne ritornano rassegnate o pentite o incoraggiate, è giusto che alla Madonna diciamo pubblicamente un grazie e pubblicamente le facciamo omaggio di un canto di lode.

Statistica Parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

- Roni Damiana di Gino, batt. il 6 maggio.
- Case Francesca Maria di Lucia, batt. il 6 maggio.
- Dalle Mule Valentina Chiara di Jacopo, batt. il 27 maggio.
- Dal Pont Emanuele Alessandro di Sandro, batt. il 5 agosto.
- Sommavilla Barbara di Gianfranco, batt. il 5 agosto.
- Cicuto Karim di Silvio, batt. il 9 settembre.

NUOVI FOCOLARI

- Lovadina Mario da Sedico con Da Rold Elisabetta da Giamosa.
- Norcen Alessio Giovanni da Musso con Roni Elsa da Col.
- Dal Pont Fausto da Pramagri con Tormen Adriana da Masarole.
- Fontana Luigino Mario da Cusighe con Fistarol Dina da Salce.
- A. S. Giov. Bosco: Da Rold Roberto da Giamosa con Sandri Luigina da Belluno.
- A Longarone: Ranon Maurizio da Salce con De Villa Mirella da Longarone.

CI HANNO LASCIATO

- Fistarol Luigi di anni 53 da Salce.
- Pagani Elvira cgt. Dalla Vecchia di anni 63 da Canzan.
- Scussel Maria cgt. Murer di anni 84 da Salce.